

Tasi, consegnati i ricorsi

Progetto Saluzzo chiede rimborsi al Comune

SALUZZO | L'associazione Progetto Saluzzo ha depositato in Comune un primo gruppo di istanze di rimborso della maggiore aliquota Tasi versata dai cittadini sulla prima casa rispetto a quella dell'1 per mille.

È la prima delle azioni che Progetto Saluzzo sta mettendo in campo a sostegno della denuncia di illegittimità degli aumenti (dall'uno al tre per mille) sull'aliquota approvati dal comune l'autunno scorso.

Non si tratta, al momento, di un grande numero di istanze. Ma c'è un motivo.

Spiega lo stesso Andrea Farina, coordinatore del gruppo: «Le istanze presentate sono volutamente poche, in quanto se il Comune le respingerà do-

FARINA

«Se il Comune non rimborserà i cittadini ci appelleremo alla Commissione tributaria provinciale

vremmo impugnarle tutte di fronte alla commissione tributaria. Dunque, in considerazione del fatto che non ci sono termini che scadono a breve, abbiamo già raccolto diverse istanze, ma si è deciso di depositarne soltanto alcune, così da depositare le altre all'esito o dell'accoglimento del Comune delle istanze già depositate,



oppure dopo la pronuncia dei giudici».

L'azione di Progetto Saluzzo sull'aumento della Tasi, ritenuto illegittimo perché arrivato dopo i termini imposti dal Ministero, non si esaurisce con questa azione.

Nelle prossime settimane proseguirà la raccolta delle richieste di rimborso dei cittadini sa-

luzzese. Progetto Saluzzo proseguirà con l'apertura di uno sportello del contribuente e la presenza di un gazebo in piazza a sostegno della causa.

«Ci auguriamo - continua Farina - che il Comune riconosca l'errore e accolga le istanze di rimborso, in caso contrario ribadiamo la volontà di adire alla Commissione tributaria provinciale al fine di ottenere una sentenza che, dichiarata l'illegittimità della delibera del 30 settembre scorso, in cui fu triplicata la precedente aliquota Tasi, riconosca l'obbligo del Comune al risarcimento in favore dei cittadini-contribuenti di quanto da loro maggiormente e indebitamente pagato».